

Lavori. Al via Tem, Pedemontana, Agrigento-Caltanissetta, piani Anas e Rfi

Dallo sblocca-cantieri opere per 5 miliardi

Obiettivi raggiunti al 100% dove il «decreto del fare» prevedeva scadenze

Alessandro Arona

Le scadenze "pena la revoca dei fondi" fissate per le infrastrutture in attuazione del decreto Fare (69/2013) hanno raggiunto nel 100% dei casi gli obiettivi sblocca-cantieri che si prefiggevano (l'inchiesta completa sul sito di **Edilizia** e Territorio).

Entro il 31 dicembre è stato firmato tra la concessionaria e le banche il closing (finanziamento) della Tem, la nuova tangenziale est di Milano, opera da 2,1 miliardi di euro finanziata per 330 milioni di euro con il Dl Fare; e sempre entro fine anno la Regione Veneto ha approvato tutti i progetti esecutivi per le Pedemontana, project financing da 2,25 miliardi, come prescritto per ottenere i 370 milioni di euro in più dallo Stato.

Ma nel decreto Lupi del 18 luglio 2013, che ha assegnato 1.478 dei 2.819 milioni sbloccati dal Dl 69 per le infrastrutture, non c'erano solo maxi opere. Alla scadenza del 31 dicembre sono state appaltate per il 70% del valore le piccole opere di ammodernamento dei piani Anas (300 milioni) e Rfi (Rete ferroviaria italiana, 361 milioni). E i target sono stati infine centrati per il secondo lotto della superstrada Anas Agrigento-Caltanissetta (finanziata per i 90 milioni mancanti su 770 purché i cantieri, all'1% di Sal, raggiungessero il 10%).

Niente da fare, invece, ma si trattava solo di 27 milioni su 1.478, e non per infrastrutture bensì per l'acquisto di treni, per la ferrovia Aosta-Ivrea-Chivasso: la Regione Valle d'Aosta non è riuscita ad aggiudicare la gara entro il 31 dicembre, e ora rischia la revoca.

Con il sistema della scadenza-tagliola il Decreto Fare ha prodotto finora effetti rapidi, oltre che per i 1.478 milioni (meno 27 milioni) del Dm Lupi di luglio, anche per i 150 milioni del Piano

scuole e i 60 per il Quadrilatero stradale Marche-Umbria.

Nel primo caso era lo stesso Dl 69 a fissare la scadenza del 28 febbraio per l'affidamento dei lavori, scadenza che sarà rispettata, salvo nelle quattro regioni (Veneto, Abruzzo, Campania e Puglia) dove i ricorsi al Tar hanno costretto il governo (Dl Milleproroghe) a concedere quattro mesi in più.

Nel caso Quadrilatero (60 milioni per il sub-lotto 2.1) è stato il Cipe a fissare il termine del 31 dicembre per arrivare al 90% dei lavori: obiettivo raggiunto.

Effetto immediato hanno prodotto anche l'ok ad appaltare subito il piano sicurezza Rfi (300 milioni, tutto affidato alle imprese) e i 91 milioni a Strade dei Parchi per le complanari della A24 (cantieri accelerati).

In sostanza, dunque, gli obiettivi sblocca-cantieri sono stati raggiunti per due miliardi di finanziamento su 2,8, e questo ha consentito di sbloccare opere per 5,5 miliardi. In particolare è stata data certezza (aggiungendo risorse pubbliche per 700 mi-

lioni) ai due maxi-project financing per Pedemontana Veneta (2,3 miliardi) e Tem (2,1) che procedevano al ralenti.

Dove invece non c'erano scadenze precise (finanziamenti per 767 milioni) il risultato è stato molto meno univoco e rapido. Così il Piano 6mila Campanili (100 milioni per mini-opere nei piccoli comuni), che ha selezionato a inizio gennaio i primi progetti, ma non ha scadenze per i lavori; così la metropolitana M4 a Milano (172 milioni di nuovi fondi), che continua a non avere certezze sul piano finanziario e probabilmente non sarà pronta per l'Expo 2015; la metropolitana di Napoli, tratta stazione-aeroporto (113 milioni), dove ci sono voluti sei mesi per la delibera Cipe e non ci sono date certe per l'avvio dei cantieri; e poi il piano scuole dell'Inail (300 milioni) che non ha sostanzialmente fatto passi avanti; e infine la tratta autostradale Rho-Monza (55 milioni in più), che procede a rilento ma che dovrebbe riuscire a rispettare la scadenza Expo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

